SABINA CARUSO, Sale cinematografiche a Palermo. dalle origini al 1953. Campo, Alcamo, 2007.

I luoghi di uno spettacolo che fiorì a Palermo nella prima metà del '900

Questo libro, oltre che studio storico-architettonico delle sale destinate a cinema, dalle origini a metà degli anni '50 del '900, sembra dare l'idea di un documentario-manifesto per rilanciare, con la rievocazione degli anni d'oro del cinema, l'interesse per questa forma di spettacolo. Il cinema, infatti, ha esordito a Palermo in un momento in cui la città viveva un periodo felice, grazie alla forza trainante della dinastia Florio che, coinvolgendo l'imprenditoria locale e straniera, aveva risollevato le sorti dell'intera isola, facendo del suo capoluogo una capitale dal respiro rrltteleuropeo: Floriopoli.

L'atmosfera brillante della Belle Époque favorì più che altrove il veloce attecchimento del cinematografo, che entrò nelle abitudini dei palermitani modificandone gli stili di vita. Il fenomeno si protrasse anche dopo il declino dei Florio e la grave crisi economica, sociale e culturale che investì la Sicilia a ridosso del primo conflitto mondiale.

L'evoluzione di una tipologia architettonica per i cinematografi, messa a punto nel 1913-1925, rispecchia il perdurante entusiasmo di quegli anni alimentato da una committenza privata lungimirante (Biondo, Finocchiaro, Utveglio, Bonci, Mangano, per citare i più rappresentativi) che seppe intuire la forza di espansione di questo mezzo di comunicazione e vi investì risorse per assecondare le istanze

di un pubblico sempre più esigente e numeroso.

I progetti per le sale cinematografiche vennero affidati alle firme più prestigiose dell'epoca, a cominciare da Ernesto Basile che, col Kursaal Biondo, cominciò ad allontanarsi dallo schema del teatro ottocentesco, ponendo le premesse di una ricerca tipologica atta a connotare questi edifici sia strutturalmente sia per il linguaggio architettonico.

Passare in rassegna attraverso documenti fotografici i vari locali dall'origine sin quando televisione e discoteche ne hanno contratto la frequentazione assume un doppio significato: da una parte far rivivere le immagini di quella che può definirsi un'epopea che ha caratterizzato la nostra storia urbana; dall'altra indurre riflessioni sulla necessità di recuperare quel che resta di un patrimonio storico-culturale che rischia di disperdersi per incuria o disinteresse. Ne ricordiamo i nomi più rilevanti:

Gran Salone Biondo – Teatro Olympia – Kursaal Biondo – Cinema Excelsior, – Palazzo-Cinematografo Utveggió – Palazzo- Cinema Massimo – Palazzo Finocchiaro – Supercinema – Cinema «II Modernissimo» – Cinema Imperia – Cine- teatro Diana – Cinema Orfeo – Cineteatro Dante – Cine- teatro Colajanni – Cinema- teatro Arena Trianon – Cineteatro San Lorenzo – Cinema Gaudium – Cinema Astoria.

Oltre il profilo architettonico, lo studio ha contestualizzato la società dell'epoca e i suoi rituali mondani, di cui il cinematografo divenne il luogo più rappresentativo.

E opportune ci sono parse le rievocazioni di vari interventi nella produzione cinematografica di alcuni gestori e architetti, come Paolo Bonci e Raffaello Lucarelli.

Per completare il quadro, ricordiamo le principali sale di spettacolo.

Agria Bellina

Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pagg. 57-58.